

SCHEDA DESCRITTIVA FONDO

1- *Nominativo del proprietario*: Carlo Freschi, figlio del soggetto produttore.

2- *Soggetto produttore*.

Il fondo è stato prodotto da Giovanni Freschi (Milano 1912 – Milano 2003)

3- *Estremi cronologici di produzione*. Le foto presumibilmente dal 1937 al 1940, i documenti dal 1931 al 1985.

4- *Nota biografica del soggetto produttore*.

Giovanni Freschi, detto Nino, nasce a Milano il 10 marzo 1912, unico figlio maschio di una famiglia composta anche da cinque sorelle e dalla madre rimasta vedova in giovane età. Consegue il diploma di perito industriale all'Istituto G. Feltrinelli di Milano e di ingegnere meccanico alla *Haute école d'ingénierie et d'architecture di Friburgo (CH)*, come riferisce suo figlio Carlo.

Già ventenne viene assunto dal 1-1-1932 all'Istituto Sperimentale di Meccanica Agraria di Milano con l'incarico di tecnico disegnatore sino al 31-7- 1934.(Doc nr 1 e 4)

Giovane ambizioso e desideroso di una rapida e prestigiosa carriera viene assunto (Doc. nr 5) il 6 agosto 1934 alla S.A. La Motomeccanica con stipendio raddoppiato rispetto a quello precedente e con la possibilità di spostarsi per conto della società per consulenze tecnico- amministrative, ricevendo così un compenso aggiuntivo.

La S.A. La Motomeccanica nasce nel 1910 come Società Anonima “ La Moto-Aratrice “ Brevetti INGG PAVESI & TOLOTTI – Milano e già nel 1911 presenta all'Esposizione Internazionale di Torino il primo trattore italiano per il quale ottiene la medaglia d'argento. Negli anni successivi produce un trattore maggiormente potenziato per il traino di artiglieria pesante che contribuirà con successo a movimentare i grossi cannoni durante la Grande Guerra.

Con l'uscita dalla società dell'ing. Guido Tolotti, l'ing. Ugo Pavesi fonda la S.A. La Motomeccanica e nel 1924 vince il concorso bandito dal Regio Esercito per la fornitura di un trattore d'Artiglieria Pesante Campale con una commessa iniziale di 45 esemplari a cui se ne aggiungeranno altri 1000 negli anni successivi, in previsione della guerra di occupazione dell'Etiopia.

Dal 1934 la S.A. La Motomeccanica pubblica in esclusiva, con lo stampatore 'Arti Grafiche Dino Grossi' di Milano, una rivista specializzata in trattori cingolati con motori Diesel di grossa potenza. (nota 1)

La Società ha la sede produttiva a Milano ed ha sedi di rappresentanza in molte città italiane e in Africa Orientale : a Tripoli in via Garrone, ad Asmara, con Marazzani e Larice rappresentanti, a Mogadiscio, dove a rappresentare l'azienda c'è l'ing. Vigo, presente nelle foto di questo fondo e nel 1937 costituisce una nuova sede ad Addis Abeba, affidata all'ing. Giovanni Freschi.

Per Giovanni Freschi, come per moltissimi italiani, le nuove prospettive di lavoro si aprono nelle vecchie e nuove colonie italiane dell'Africa. La sua partenza avviene da Napoli con uno dei piroscafi di linea che nascono a Genova, ma non c'è una data certa del suo viaggio per l'Africa Orientale che avviene probabilmente tra aprile e giugno del 1937. Questo è desunto dalla foto (05_002) scattata da G. Freschi al piroscafo Cesare Battisti, semi affondato il 24 12-1936 nel porto di Massaua, e dalle date manoscritte sul retro di alcune foto.

Durante il viaggio Giovanni Freschi fa sosta a Port Said visitando alcuni luoghi della città egiziana. Riprende poi il viaggio per fare scalo a Massaua dove in genere il piroscafo di linea sosta tre o quattro giorni per le operazioni di scarico e carico passeggeri e merci destinati ai porti successivi di Gibuti, Aden, Mogadiscio e Mombasa. Durante la sosta in Eritrea si reca a fare visita alla capitale Asmara ripartendo con la nave per sbarcare definitivamente a Gibuti e raggiungere la sua meta Addis Abeba, molto probabilmente con il treno come si nota dalle foto scattate alla stazione di quella città portuale collegata mediante l'unica rete ferroviaria alla capitale dell'Etiopia.

Si reca in A.O. da funzionario civile, in qualità di tecnico consulente e rappresentante della S.A. La Motomeccanica, nota azienda metalmeccanica milanese che produce e commercia attrezzature agricole, macchinari per costruzioni edili e lavori stradali, sonde per ricerche idriche e minerarie, locomotive ed altre attrezzature come da locandine pubblicitarie della Società presenti nel Fondo.

In Etiopia, ad Addis Abeba, come documentano alcune esclusive immagini presenti nel “ Fondo Freschi” la S.A. La Motomeccanica farà parte della “ S.A.M.M.A.” (Soc. An. Meccanica Metallurgica Africana) dove le società consociate sono : Officine Fonderie di Gorizia, Odero, Terni, Acciaierie di Cornigliano, Ansaldo, Cantieri Riuniti, Dalmine, ILVA e La Motomeccanica. Tutte società metalmeccaniche e metallurgiche operanti in Africa Orientale e già in parte, nel 1936, confluite o che confluiranno nel corso degli anni successivi nella grande IRI, Istituto per la Ricostruzione Industriale, nato nel 1933 in piena epoca fascista. La Motomeccanica, con buona parte delle attività produttive, è assorbita dall’IRI nel 1933 e vi rimane sino al 1966 quando cessa la produzione.

Giovanni Freschi è presente in Africa Orientale alla fine della campagna per l’occupazione militare dell’Etiopia, durante la fase iniziale della colonizzazione agricola promossa dal governo centrale e resa operativa nella regione di Harar dal governatore, generale d’armata Guglielmo Nasi (Civitavecchia 1879 – Modena 1971). Nasi è ritratto nelle foto presenti nell’album Freschi durante le fasi dimostrative dei trattori al lavoro nei campi “dell’Azienda Agricola Sperimentale”, legata alle strutture degli Uffici Agrari, costituiti in sedi regionali apposite e con la supervisione dell’Istituto Agricolo per l’Africa Orientale di Firenze.

Il generale Guglielmo Nasi, detto “Ciro”, al termine della campagna d’Etiopia fu nominato governatore dell’Harar, ricoprendo tale incarico dal 1936 al 1939, quando assunse quello di governatore dello Scioa, che ricoprì fino al 1940 (cumulando anche la carica con quella di vice governatore dell’AOI). Sostenne, inoltre, il viceré Amedeo d’Aosta nella sua azione di collaborazione con i notabili locali, inclusi i dissidenti, e in quella di avvicinamento alle popolazioni etiopi.

Con il neo costituito ministero per l’Africa italiana in Etiopia venne stabilita la divisione delle aree geografiche regionali in governatorati e in quegli anni furono creati “Gli enti di colonizzazione agricola regionali: Puglia d’Etiopia, Romagna d’Etiopia, Veneto d’Etiopia”.

Vennero avviate rapidamente, già nel 1937, alcune aziende agricole (ca. 17000 ha) a concessione temporanea, per provvedere al fabbisogno alimentare dei militari e degli operai presenti in Etiopia. Il Ministero dell’Africa Italiana stese un piano di massima per organizzare razionalmente la colonizzazione, in modo da produrre un’economia agricola in grado sia di sopperire alle necessità della nuova colonia occupata sia di esportare verso la madrepatria.

Il primo Ente Regionale ad essere creato fu il “Puglia d’Etiopia”, istituito con Regio Decreto del 6 dicembre 1937. Finanziato dal Banco di Napoli, dall’Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e dagli enti provinciali pugliesi, l’Ente aveva sede a Roma ed in Etiopia a sud-ovest di Dire Dawa, nel governatorato dell’Harar. In questa regione, tra Asba Littoria (che attualmente ha ripreso il vecchio nome di Asba Tafari) e Bedessa, vennero sistemate 400 famiglie pugliesi, i cui primi capifamiglia giunsero già nel 1938. (nota 2)

La Guida per l’Africa Orientale Italiana fa notare come a 17 km da Bedessa stesse sorgendo la città di fondazione detta Bari d’Etiopia . Si trattava di un progetto del pugliese Saverio Dioguardi, architetto di altre due città di fondazione per l’Opera Nazionale Combattenti: Olettà Ghennèt e Biscioftu (che prese nel tempo il nome di Debra Zeit e attualmente Biscioftu) presso Addis Abeba.

Nell’opera di colonizzazione agricola intensiva dell’A.O. è coinvolto in quegli anni anche Giovanni Freschi con i trattori agricoli del modello “ Pavesi” prodotti dalla S.A. La Motomeccanica con i quali in prima persona organizza sul terreno etiopico, alla presenza dei Commissari di Governo nella regione di Addis Abeba, le dimostrazioni delle capacità meccaniche delle macchine aratrici. Questo avviene anche presso l’Azienda Agraria della O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti), nei pressi del laghetto Biscioftù a circa 60 km da Addis Abeba, come attestano le foto presenti in questo Fondo.

Giovanni Freschi con le sue capacità tecniche ha intravisto e colto le molteplici esigenze in Africa Orientale non solo nel campo agricolo; egli infatti, con la sua azienda, è molto presente e propositivo in altri campi

delle forniture industriali, quali materiali e macchine per la costruzione di ponti e strade. Fornisce motocompressori e frantoi per la produzione del pietrisco adatto per la massciata stradale e macchine e materiali per la costruzione delle nuove residenze abitative dei funzionari militari e civili giunti dalla madre patria per governare il nuovo possedimento coloniale.

In Somalia Giovanni Freschi con la sua azienda costruisce (foto 31_006) centrali per la refrigerazione delle celle per lo stoccaggio e la conservazione delle banane da spedire in Italia.

Le sue attività in A.O non si fermano qui, ma si moltiplicano perchè si occupa anche di impiantare sonde per la ricerca e la fornitura di acqua potabile mediante attrezzature prodotte e inviate in Africa sempre dalla S.A. La Motomeccanica di Milano.

Come si nota dalle foto di questo Fondo scattate nelle sedi operative, quali officine meccaniche e campi agricoli, non si esclude che abbia formato o si sia avvalso di una squadra di operai e tecnici italiani, presenti in alcune foto, che collaborano con lui nelle varie attività intraprese.

Freschi promuove e utilizza tutte le attrezzature meccaniche che la S.A. “ La Motomeccanica ” produce, alle quali assicura consulenza ed assistenza tecnica da Massaua a Mogadiscio, passando per Asmara e Addis Abeba dove ha la sua residenza principale.

Giovanni Freschi dal 1° gennaio 1938 passa alle dirette dipendenze della **S.A.M.M.A.** per ragioni di opportunità politica. Il rapporto lavorativo con la nuova complessa e più articolata attività crea il suo malcontento, che segnala nelle lettere inviate alla S.A. La Motomeccanica, la quale lo rassicura e non gli fa mancare il sostegno morale come si evidenzia nelle lettere presenti nel “Fondo Documentario” allegato.

Il rapporto lavorativo diretto con la S.A.M.M.A permetterà a Giovanni Freschi di acquisire ulteriori competenze tecniche, ma soprattutto gestionali, a tal punto che nel maggio del 1939 e nel successivo luglio del 1940 la Società gli conferisce Procura Generale con potere di firma per tutti gli atti amministrativi e contabili in tutta l’A.O. con apposito Atto Notarile, deliberato dal Comitato Direttivo (odierno Consiglio di Amministrazione) nella Sede Centrale di Roma della Società presso l’IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale).

Ultimo atto, alla vigilia della guerra degli inglesi in A.O., è la lettera dell’amministratore delegato della S.A.M.M.A, ing. Angelo Steiner, inviata da Roma a Freschi l’11 gennaio 1941 dove l’A.D. elenca una serie di apprezzamenti per il lavoro svolto ed evidenzia alcune criticità dovute essenzialmente alla carenza di un efficace e rapido mezzo di comunicazione tra la società di Roma e la sede in A.O. (Doc nr 25).

Da questa data non ci sono più notizie di Giovanni Freschi.

In realtà, come da documenti successivi, egli risulta fatto prigioniero dalle truppe inglesi ed internato nei campi di concentramento in Uganda. Non si conosce la data della cattura ed il successivo trasferimento nei campi di prigionia. Dai documenti in questo Fondo si nota un vuoto assoluto di notizie dal 11 gennaio 1941 sino al suo rientro in Italia avvenuto il 23 dicembre 1946.

Dopo la presa di Addis Abeba da parte britannica, avvenuta il 5 maggio 1941, iniziarono le evacuazioni dei prigionieri italiani in Etiopia e molti civili furono smistati nei centri di raccolta di Harar e Dire Dawa; quindi non è escluso, data la vicinanza da Addis Abeba luogo di sua residenza, che anche Giovanni Freschi abbia sostato in quei luoghi in attesa di essere trasferito nei campi di internamento in Uganda.

Il saggio di Isabella Soi (nota 3) descrive come i campi ugandesi furono resi disponibili solo a partire dal luglio del 1942 per ragioni di convenienza, considerata la lontananza dai centri di raccolta prigionieri in Etiopia o Somalia. Infatti la maggior parte dei prigionieri italiani furono inviati nel vicino Kenia dove ne furono internati circa 30.000. Altri furono inviati in Sudan, Tanganika, Rhodesia e soprattutto in Sudafrica dove raggiunsero un numero impressionante di circa 120.000 prigionieri, solo per indicare il numero di prigionieri detenuti in Africa, senza considerare quelli smistati in Inghilterra, Stati Uniti, India, Australia ecc...

Restringendo lo spazio temporale della mancanza di notizie di Giovanni Freschi si può presupporre che abbia trascorso in Etiopia, prima di essere trasferito in Uganda, poco più di un anno, da maggio-giugno 1941 a luglio-agosto 1942.

In Uganda, ma anche in altri centri di raccolta prigionieri provenienti dall'A.O., le autorità britanniche operarono una selezione tra cooperanti e non, all'interno dei prigionieri di guerra italiani (POW, Prisoners of War). Gli internati furono divisi e destinati nei vari centri di detenzione: Fort Portal (nell'Uganda occidentale), Bombo (poco a nord di Kampala) ed Entebbe.

Un altro vuoto di notizie dal luglio-agosto 1942 ad aprile 1944 (Doc nr 27), data di entrata di Giovanni Freschi nel “King's College Budo” di Kampala, si potrebbe colmare, come tesi di studio, ipotizzando che per circa due anni sia vissuto nei campi di internamento per civili di Entebbe, località poco distante da Kampala, dove gli italiani rinchiusi erano circa 1000. (nota 4)

Nei campi d'internamento dell'Uganda, in ottobre 1942, le autorità britanniche che gestivano i prigionieri istituirono un regolamento, riservato ai civili definiti in stato di “*semi libertà onesto ma deciso*” (nota 5), con regole e norme disciplinari da rispettare rigorosamente. Giovanni Freschi molto probabilmente ne colse l'opportunità per cercare una soluzione, in attesa di essere liberato, sia pure da prigioniero ma con possibilità di movimento, più idonea alla sua personalità molto intraprendente.

Infatti Giovanni Freschi da aprile 1944 si trova a lavorare nel College di Budo alla periferia di Kampala, dove alloggiavano e studiavano circa 300 alunni, svolgendo numerose attività. Progetta e costruisce: un dormitorio per studenti in muratura avente un fronte di 52 mt, 5 ville per abitazioni, un isolato intero adibito a scuola di economia domestica e segue la manutenzione di tutti gli impianti e di tutte le macchine del College, dirigendo il lavoro di circa 60 tra operai ed artigiani. Per tutto questo ottiene un significativo elogio scritto da parte del Rettore del College stesso al termine del suo internamento in Uganda ed in previsione del suo rientro in Italia (Doc nr 27).

Giovanni Freschi rientra in Italia dopo circa 10 anni sbarcando a Napoli il 23 dicembre 1946 . Ad attenderlo nessun giudizio sul suo passato da prigioniero civile ma la lettera della S.A.M.M.A. che gli comunica il licenziamento per le mutate condizioni della Società che, pur apprezzando il suo lavoro svolto in A.O., non può riammetterlo nel suo organico. Ma le competenze ampiamente dimostrate e l'impegno assunto dalla S.p.A Motomeccanica nei suoi confronti, qualora la S.A.M.M.A. non lo avesse confermato, fanno sì che venga nuovamente dall'azienda a partire dal 1° febbraio 1947 sino al 15 aprile del 1952, quando il governo del Sudan gli offre l'incarico di funzionario del ministero dei lavori pubblici, come riferisce suo figlio Carlo.

Per Giovanni Freschi le conoscenze e le esperienze maturate in Africa facilitano il suo impiego lavorativo a Kahartoum in Sudan dove, accompagnato dalla moglie e dal primo figlio, resta fino al 1957 occupandosi, per conto del governo sudanese, di perforazione pozzi per la ricerca di acqua e di costruzione di impianti per la potabilizzazione, utilizzando attrezzature della società inglese Paterson Candy di Londra.

Nel 1957 rientra in Italia ed avvia un'attività imprenditoriale di progettazione e realizzazione di impianti per il trattamento delle acque, sempre con la stessa società inglese, sino al 1994.

L'ing. Giovanni Freschi muore nel 2003.

Note:

(1) La rivista La Motomeccanica : bimestrale di propaganda edito a cura della Motomeccanica

(2) V.Isacchini: Gli Enti di colonizzazione agricola regionali: Puglia, Romagna, Veneto d'Etiopia. Pag 4. Vedi <http://www.ilcornodafrica.it/>

(3) Isabella Soi: Deportati italiani nella British East Africa / Fa Parte di: L' Africa orientale italiana nel dibattito storico contemporaneo / a cura di Bianca Maria Carcangiu e Tekeste Negash, Ed. Carrocci, 2008, Pag 3

(4-5) Isabella Soi: Deportati italiani nella British East Africa / Fa Parte di: L' Africa orientale italiana nel dibattito storico contemporaneo / a cura di Bianca Maria Carcangiu e Tekeste Negash, Ed. Carrocci, 2008, Pag 4

5- Consistenza e descrizione.

Il Fondo Freschi è costituito da: un album con 343 foto BN, una busta con 12 foto BN sciolte, una cartella con 33 lettere e documenti personali di Giovanni Freschi, una cartella con 10 locandine della S.A. La Motomeccanica estratte da riviste d'epoca (1917 – 1940).

Le foto dell'album sono inserite secondo un criterio soggettivo di Giovanni Freschi, senza seguire un ordine cronologico e nemmeno la sequenza dei luoghi attraversati. Nella catalogazione si è scelto di seguire il criterio adottato da Giovanni Freschi senza alterare in alcun modo l'impostazione dell'album.

6- Condizioni di accesso ed utilizzazione.

I documenti originali sono conservati dall'attuale proprietario, le copie digitali sono consultabili al CDMC di Modena(Italy) <http://www.memoriecoloniali.org/>. Le immagini non possono essere utilizzate senza citazione della fonte: Archivio MOXA – Fondo Freschi.

7- Informazioni relative alla duplicazione digitale.

La duplicazione digitale è stata eseguita da Giuliano Gallina nel periodo luglio 2019 – gennaio 2020.

8- Informazioni relative a chi e quando ha redatto la descrizione archivistica.

La catalogazione è stata realizzata nel periodo luglio 2019 – gennaio 2020, da Giuliano Gallina.

Scheda compilata da Giuliano Gallina, febbraio 2020